

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 17°
● massima 31°
Oggi ● il sole sorge alle 5,42
e tramonta alle 20,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 46.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e da le ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



In via della Pace la strada ancora invasa dai liquami

Via della Pace continua ad essere invasa dai liquami che fuoriescono da una buca che si è aperta in mezzo alla carreggiata. Da sei giorni, inquilini, commercianti, ristoratori, hanno denunciato la situazione. Ma nulla è stato fatto. Solo ieri sono intervenuti i vigili del fuoco che si sono limitati a trasferire la buca. E intanto via della Pace continua ad essere invasa dai liquami, nonostante, a pochi giorni dai Mondiali di calcio, le attenzioni per la «cura» della città siano triplicate.

Nell'asilo di Grottarossa di tante erbacce

Un cartello avverte perentoriamente i genitori e annuncia drastici provvedimenti nell'asilo comunale di via del Fosso del Poggio, a Grottarossa, in XX circoscrizione, ci sono i topi, le erbacce e i bambini non potranno più scorseggiare in giardino. Se i genitori non si faranno carico di premere sulla circoscrizione, l'asilo rischia di chiudere. Così i genitori, accolto l'appello, hanno cominciato a raccogliere le firme per chiedere un intervento immediato.

Cobas dell'Atac quarto giorno di sciopero

Quarto giorno di sciopero dei Cobas dell'Atac. Oggi si fermeranno gli aderenti alla Faisa Cisl e una parte dei comitati di lotta, da inizio servizio fino alle 8, dalle 11,30 alle 14,30 e dalle 20 a fine servizio. Sempre per oggi è prevista un'assemblea al deposito della Magliana. Lo stop di ieri, che era stato promosso dalla Cisl e Sinai, ha visto una partecipazione ridottissima di autisti.

Dioscuro Capitolino Al nostro collega Giuliano Antognoli il secondo premio

La giuria del premio «Dioscuro Capitolino», promosso dall'Accademia dei Dioscuri, patrocinato dalla Regione Lazio, dalla Provincia, dal Comune e dall'Ente provinciale del turismo di Roma, ha stilato la classifica dei premi di narrativa e di poesia. Al nostro collega, Giuliano Antognoli, inviato dell'Unità, è stato assegnato il secondo premio per i racconti «L'antiope nera» e «L'altro cielo», ambientati in Sud Africa. Il primo premio è andato a Menita Maiella Gucci. Per la poesia è risultato primo classificato Ubaldo Gozzo. La premiazione si svolgerà sabato nella sala del consiglio di Palazzo Valentini.

Anziana donna travolta e uccisa da un'autocisterna

Una donna di 69 anni, Elvira Muscupo, è stata travolta e uccisa ieri pomeriggio da una cisterna carica di benzina. L'incidente è avvenuto in via Barletta, nel quartiere Trionfale. La donna, secondo i primi accertamenti della polizia, ha attraversato la strada nonostante l'intenso traffico ed è stata investita dall'autocisterna, finendo sotto le ruote anteriori. L'autista del mezzo, subito dopo essersi accorto di quanto era accaduto, è stato colto da malore. Per estrarre il corpo della donna da sotto le ruote sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Intitolato a Gaetano Scirea il centro stampa dei Mondiali

Sarà intitolato a Gaetano Scirea, il campione del mondo recentemente scomparso, il centro stampa costruito per i Mondiali di calcio. Il centro, che sarà inaugurato domani, occupa un'area di 12.000 metri quadrati particolarmente attrezzata per ospitare i giornalisti accreditati. È a soli 200 metri dallo stadio Olimpico ed è situato nel palazzo delle Terme del Foro Italico, dove sorgono le piscine del centro sportivo. Gli accreditati per entrare al centro «Gaetano Scirea» utilizzeranno un cartellino di riconoscimento con tanto di foto e con la dicitura «press». Si tratta di 1885 giornalisti stranieri, 340 italiani, 650 fotografi, 2000 tecnici delle radio e tv straniere, 2200 della Rai e 180 delle agenzie di stampa. Dopo l'inaugurazione le porte del centro resteranno ininterrottamente aperte fino alle 24 del 9 luglio, giorno in cui si potrà scrivere la parola fine ai Mondiali di calcio.

GIANNI CIPRIANI



I «Villini delle Fate» di piazza Mincio finiscono sul mercato Un quartiere liberty nato dal genio di un architetto fiorentino

Fu edificato tra il 1915 e il 1927 unisce il Medievalismo al Manierismo sogno della borghesia della capitale di inizio secolo

Coppedè dalla storia alle aste

Un liberty al miglior offerente. I «Villini delle Fate» del quartiere Coppedè, in piazza Mincio, da ieri sono in vendita. Una multinazionale americana, che ne è proprietaria, ha ufficializzato le sue intenzioni con un annuncio sul «Sole 24 ore». La storia di un quartiere, ideato dall'estro dell'architetto Gino Coppedè, da cui il nome, per il godimento della borghesia «grassa» della capitale di inizio secolo.

Qui, tra il 1915 e la data della sua morte, avvenuta nel 1927, prende forma e si esprime la più alta delle elaborazioni architettoniche ed urbanistiche di Gino Coppedè, architetto fiorentino trapiantato a Roma nel 1910. Attraverso le varie tipologie che vanno dal palazzo singolo a un blocco, alla villa isolata, ai villini a schiera, e soprattutto nel pianivolumetrico, Coppedè mise insieme tutte le esperienze accumulate in quegli anni che lo posero in sintonia con le scuole europee del tempo. Un quartiere stile liberty ma variato da squarci di architettura fantastica, ottenuti mediante l'accorto inframezzarsi dei vari stili della storia dell'arte: dal Medievalismo al Manierismo, fino ad un neobarocco che rende omaggio allo stile della capitale. Segni di un

passaggio progressivo dal liberty al Déco, sono i palazzi degli Ambasciatori, la fontana delle Rane, il palazzo di piazza Mincio, la palazzina e il villino in via Brenta e quelli in via Ombrone, via Serchio e piazza Trasmeneo.

Ed i tre «Villini delle Fate» di piazza Mincio. Le abitazioni di un tempo, da anni, sono state trasformate in uffici. Adesso, con un valore salito alle stelle, con una destinazione d'uso già suata, i tre edifici faranno parte di un'asta che, a quanto pare, sarà di respiro internazionale. Società in cerca di prestigiose sedi di rappresentanza, oppure privati con portafogli miliardari tenderanno l'acquisto fino al 30 giugno, data in cui scade la presentazione delle offerte alla Cititrust, società del gruppo Citibank che cura gli interessi della

multinazionale americana. In corsa ci sarebbe anche lo Stato. I tre villini sono vincolati in base alla legge 1089 del 1939. Il ministero dei Beni culturali potrebbe esercitare il diritto di prelazione. Ma, con molta probabilità, l'intero complesso resterà in mani private. Il ministero del socialdemocratico Ferdinando Facchiano ha già fatto sapere di «non avere la disponibilità finanziaria» per esercitare il diritto di prelazione. Comunicato laconico come quello già emesso per l'acquisto di van Gogh, battuto all'asta ieri a Milano per un miliardo e mezzo.

L'estro «complesso e pleotonico» di Gino Coppedè, dopo aver soddisfatto il gusto della borghesia di maniera della capitale inizio secolo, ora servirà, forse, a qualche nuovo borghese, con capitali in borsa, nippoamericano.

Per gli americani è il solito «business». Tre ville, uso ufficio, 1800 metri quadrati abitabili, oltre 1000 attrezzati a giardino. Un affare da 28 miliardi reso noto con il più classico dei comunicati: un annuncio economico sul «Sole 24 ore», che sarà seguito domani da locandine analoghe sul «Wall Street Journal» e sul «Financial Times». Per i romani, al contrario, è un tuffo nella storia della capitale, della sua borghesia, di

uno stile trasportato a Roma da Firenze da un architetto poco amato, di cui si parla in poche righe sulle pagine dei manuali. I «Villini delle Fate», messi in vendita da ieri dalla multinazionale americana che ne è proprietaria, rappresentano una parte non secondaria del quartiere Coppedè, 30mila metri quadrati, edificati ad inizio secolo, nell'attuale zona Salaria, tra piazza Buenos Aires e piazza Mincio.



I Villini delle Fate a piazza Mincio saranno venduti per 28 miliardi di lire furono costruiti dall'architetto Gino Coppedè intorno al 1920. Li acquisteranno i giapponesi?

dispone di finanze adeguate per esercitare il diritto di prelazione. L'agenda dei beni in attesa di vincolo o di esproprio è lunghissima. «Prima dei Villini delle Fate» - ricorda Insolera - c'è un parco dell'Appia da restituire alla città. Analoghe le considerazioni di Vezio De Lucia. «Il quartiere Coppedè - dice il neoconsigliere regionale del Pci - non può stare ai primi posti. Bisogna però garantire la vigenza del vincolo». Anche per De Lucia il quartiere che si snoda intorno a via Tagliamento resta una «testimonianza interessante di una fase architettonica di inizio secolo. Un esempio significativo».

I commenti di Insolera, Argan e De Lucia «Resti pure ai privati ma manteniamo i vincoli»

L'intero quartiere Coppedè, compresi i tre «Villini delle Fate», dopo sessant'anni, si presenta intatto, così come l'architetto fiorentino l'aveva pensato e costruito, nei primi due decenni di questo secolo. Mani private ne presero possesso allora, mani private hanno continuato a gestire, in questi anni, tutti questi edifici di elevato interesse artistico, mani private si apprestano ad acquistare di nuovo.

Visto anche il modo in cui la mano pubblica gestisce il nostro patrimonio artistico. Del resto l'architetto fiorentino per la sua diversità di stile, unita ad una mancanza di rigore che sconfinava per alcuni in dilettantismo, si attirò le critiche anche degli intellettuali dell'epoca, da D'Annunzio al critico Belloni, per il quale questi edifici «sono una vera e propria offesa alla romanità».

A tutela dei tre «Villini delle Fate» c'è il vincolo della legge 1089 del 1939, che ne fa beni di elevato interesse artistico e storico. La preoccupazione di Giulio Carlo Argan va in questa direzione. C'è sempre la possibilità di «repentini» aggiramenti di vincoli. «Sono opere che devono essere tutelate - sottolinea il decano degli storici dell'arte - Si tratta di un quartiere che esiste da sessant'anni, oggi bene prezioso per la capitale». Una sottolineatura che viene anche da Insolera su una «zona interessante, certamente da conservare».



«Solisti» Un concerto per vincere l'handicap

Musica in difesa della natura e degli handicappati. L'altra sera, i «Solisti di Roma», all'interno della basilica paleocristiana di San Silvestro (Villa Ada), hanno tenuto un concerto ispirato al culto della natura, per raccogliere fondi destinati al «Comitato per la promozione sociale dei disabili e per la ricerca scientifica sull'handicap», un'associazione di volontari. Vivaldi, Glazunov e Rossini. Poi, il primo violino dei «solisti» ha suonato davanti ad una pianta di acanto, che ha «reagito» vibrando e animandosi. Il prossimo concerto dei «solisti», il 6 giugno, avrà il titolo «La musica del silenzio».

Parla Franz De Biase commissario del Teatro di Roma «Ho messo tutti d'accordo Adesso speriamo che me la cavo»

Una nomina che ha messo tutti d'accordo. Franz De Biase si insedierà all'Argentina entro la fine del mese. Fino a quel giorno metterà a fuoco i problemi del Teatro di Roma, studiando un'enorme catasta di cartacce che riassumono oneri e onori di uno stabile che ha rischiato di chiudere per debiti. Ad applaudire sono i politici capitolini, insolitamente tutti concordi, opposizione compresa, e il direttore artistico dell'Ente, Scarpato. «È un segnale preciso - ha detto il regista - di attenzione doverosa alla qualificazione professionale. De Biase è un frammento di storia del teatro italiano e dal suo lavoro verrà una spinta sicura per ricordare che il teatro è fatto soprattutto di palcoscenico, attori, registi, tecnici e pubblico».

E lui, l'uomo del momento, colui che ha nelle mani le sorti dell'Argentina e, per giunta, ha solo cinque mesi di tempo, è nei suoi uffici di via Arclione. «Non so ancora nulla. Non ho ancora avuto il tempo di vedere, di ascoltare. Ho bisogno di 15 giorni almeno».

Non mi fate dire cose che non penso. Sul passato non mi posso esprimere perché non ne so a sufficienza. E comunque a governare il Teatro di Roma ci sono state persone che conosco e che stimo. Ma ordine bisognerà fare. Sicuramente ci saranno tagli economici e non so ancora chi dovrà subirli. Forse dovremo rinunciare a qualche collaboratore esterno non strettamente necessario. Poi occorrerà programmare spettacoli rispondenti alle esigenze degli spettatori e alle effettive possibilità di bilancio. Quindi ho l'idea di collaborare con altri enti per tagliare le spese di allestimento.

gestione ha fatto disordine? Non mi sento legato alla scadenza. Io avvio, penso, suggerisco. Se le cose andranno bene vedremo chi gestirà il futuro. Se le cose andranno male mi ritirerò a vita privata.